

interessa alle vicende passate e attuali del popolo boemo e come vede nella tradizione hussita la migliore arma per la resistenza al « mascherato dispotismo » degli Asburgo, così si augura che i Boemi, con o senza aiuto della Russia e col miraggio dell'unità nazionale, si liberino dal servaggio austriaco e, con Praga capitale, formino una grande confederazione « slavo-boema ». Fa anche voti che a questa corrisponda una confederazione slavo-balcanica con capitale Costantinopoli, alla realizzazione della quale l'Italia « sarà alla testa », perché è fatale che i popoli latini ottengano l'« emancipazione dei popoli slavi ». Il grande combattente è ormai un teorico: negli ozi forzati di Caprera (1).

Niente di strano che con tali antecedenti storici, in occasione della guerra austro-prussiana nel 1866, i Boemi con a capo Frič propongano, alleandosi alla Prussia e all'Italia, la creazione di uno stato boemo indipendente, e che Bismarck proponga la candidatura al regno boemo di un principe di casa Savoia: Vittorio Emanuele, il vincitore del '59.

Serbi e Croati di fronte al nostro Risorgimento

Fra gli Slavi meridionali, i Serbi e i Croati — se non altro per ragioni di vicinato e delle relazioni che dal commercio alla scuola (quanti Slavi presenti nelle nostre università!) li legavano all'Italia ancora, se pure in misura sempre più limitata — non poterono non sentire il fascino del nostro Risorgimento e delle gesta leggendarie di Garibaldi. La letteratura loro e la loro attività politica ne offrono prove eloquenti: riorganizzazione della Gioventù serba nella battaglia « Omladina », creazione di un comitato a Belgrado per un monumento a Cavour, poemi e canti popolareggianti serbi che inneggiano alle vittorie italiane del '59 (*Vojevanje Sardinije za oslobodjenje Italije 1859-te godine*), prose e poesie croate che ritraggono motivi italiani risorgimentali e via via sino all'inno nazionale croato, che riecheggia un motivo della « Lucia di Lamermoor » di Donizetti (2).

(1) Per tutto questo periodo cfr. O. SCHILLER, *Zápas Čech a Italie o svobodu*, Praga, 1933.

(2) Cfr. J. SKERLIĆ, *Omladina i njena književnost*, Belgrado, 1925; il giornale patriottico *Pijemont* che usciva a Belgrado negli anni 1911-1915; M. DEANOVIC, *Talijani i hrvatski preporoditelji*, Zagabria, 1935 da *Hrvatska Revija*, n. 12; A. CRONIA, *Riflessi italiani nella letteratura serbo-croata* in *L'Europa Orientale*, IV (1924); Id., *Aspetti caratteristici delle relazioni culturali italo-jugoslave* in *Ci-*